



Torna il ponte sullo Stretto. Governo diviso

Si della maggioranza alla mozione di Ncd. Palazzo Chigi valuterà il dossier. Delrio frena

ROMA Il progetto per il ponte sullo Stretto di Messina riaffiora come un fiume carsico e alimenta lo scontro politico. Ieri alla Camera una mozione, che impegna il governo a mettere mano alle infrastrutture del Mezzogiorno, è stata oggetto di un tira e molla sulla possibilità di accettare l'intento dell'esecutivo a rivalutare il progetto del ponte tra Sicilia e Calabria. In prima battuta il sottosegretario alle Infrastrutture, Umberto Del Basso De Caro (Pd), ha invitato i deputati di Ncd e Udc a eliminare ogni riferimento a impegni sulla realizzazione del ponte. Poi il cambio di rotta, spiegato dallo stesso Del Basso De Caro, specificando che l'esecutivo è pronto «a valutare l'opportunità del progetto del Ponte sullo Stretto come infrastruttura ferroviaria, previa valutazione del rapporto costi-benefici». Un suggerimento inserito nella mozione che alla fine è approvata con 289 voti favorevoli e 98 contrari (Forza Italia si è astenuta). Via libera, insomma, all'idea che il governo si rimetta a studiare il progetto del super ponte, sebbene solo per fare transitare i treni.

La mozione fa esultare Ncd e il suo leader Angelino Alfano che dice: «Era un qualcosa che si era fermato e noi l'abbiamo rimesso in cammino. Il Sud torna protagonista nell'agenda del governo». Ma l'esito del voto innesca la reazione immediata di Sel che per bocca del capogruppo alla Camera, Arturo Scotto, contesta: «Con un colpo di scena il governo cambia idea e per tenersi buono l'alleato Ncd apre alla costruzione del ponte». Altrettanto dura la reazione del Movimento 5 Stelle, che rimarca l'inutilità e i costi di un progetto voluto da Alfano. Dal fronte del governo è il ministro delle Infrastrutture a replicare. Graziano Delrio premette: «Noi non abbiamo il dossier sul tavolo in questo momento — e aggiunge — se una forza politica o il Parlamento ci invita a valutare se un domani potremo riapirlo, noi non diciamo di no. Non abbiamo pregiudizi, la valutazione si fa sempre». L'esecutivo pare, dunque, lasciarsi uno spiraglio su una delle opere pubbliche più controverse e politicamente insidiose.

Andrea Ducci

Forza Italia si astiene

Il testo passa alla Camera con 289 voti e 98 contrari. Il partito di Berlusconi si astiene

I treni

L'idea di crearlo soltanto per i treni
Protesta Sel: è un favore ad Alfano

289

i sì alla mozione di Ncd alla Camera che impegna il governo a mettere mano

alle opere del Sud, compreso il Ponte di Messina per i treni (98 i no)

